



## Yahoo taglia 400 posti di lavoro a Bangalore, il 3% del di tutto il personale

Dovranno lasciare il proprio posto di lavoro i 400 dipendenti di Yahoo nella sede indiana di Bangalore. La società ha infatti lasciato a casa i lavoratori nell'ambito di una delle maggiori riduzioni della forza lavoro decise dall'amministratore delegato, Marissa Mayer. A riportare la notizia è il Wall Street Journal, secondo il quale i tagli al personale rappre-

sentano il 3 per cento circa della forza lavoro totale: i tagli coinvolgono infatti circa 12.000 persone e corrispondono a circa un terzo dello staff attualmente presente a Bangalore.

Secondo quanto riferisce un portavoce della società, "l'azienda cerca modi per ottenere una maggiore efficienza, collaborazione e innovazione nelle varie attività".

## Fondi Ue: oggi a Milano incontro ministri della coesione

Nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Ue, oggi si terrà a Milano l'incontro informale dei ministri europei della Coesione. "Politiche di coesione e governance economica, una relazione complementare" è l'argomento al centro del confronto, per contribuire al rilancio della crescita e dell'occupazione nella Ue, nel momento di passaggio alla nuova pro-

grammazione dei Fondi europei 2014-2020. Il meeting vedrà la partecipazione di Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Coesione Territoriale, che intervorrà e chiuderà l'incontro, di Johannes Hahn, Commissario Europeo per le Politiche Regionali, del Comitato per lo Sviluppo regionale del Parlamento europeo) e degli altri ministri dell'Unione.

Usa. Le compagnie devono riconoscere che i lavoratori hanno fatto sacrifici per risollevare il settore dell'auto

# Sindacato Uaw chiede aumenti salariali anche per i nuovi assunti

Il sindacalismo americano è pronto per affrontare una delle stagioni più difficili ma anche più promettenti della sua recente storia. L'Uaw, il sindacato dell'automotive che ha visto il numero degli iscritti aumentare del 2% nel 2013, è pronto a dare il via ai colloqui con gli automakers che, nel corso dell'ultimo anno, hanno realizzato 14,4 miliardi di profitti. Molti i temi sul tavolo a partire dagli aumenti salariali, alla chiusura del gap retributivo fra nuovi e vecchi assunti, al ripristino del diritto di sciopero, sospeso in seguito agli accordi presi per il salvataggio di General Motors e Chrysler nel momento di crisi più difficile. Sullo sfondo, ci sono i progressi dei "sindacati di minoranza" all'interno delle fabbriche. L'esperimento, iniziato con la formazione della Local 42 nella fabbrica della Volkswagen di Chattanooga, nel sud degli Stati Uniti, ha guadagnato non solo consensi ma anche proseliti: l'Uaw ha infatti annunciato la costituzione di un nuovo sindacato "per soli iscritti", la Local 112, nella fabbrica della Mercedes di Vance in Alabama.

Un autunno che si preannuncia dunque particolarmente turbolento per l'Uaw anche considerando che, in seguito al cambio della guardia, il sindacato si trova nel mezzo di un processo di ristrutturazione interna, come ha spiegato il nuovo presidente, Dennis Williams, in una recente intervista al Detroit News. Il leader dell'Uaw è consapevole che la priorità assoluta è quella di aumentare i salari per i veterani e per i nuovi assunti.

E' per questo motivo che il sindacato non esclude il ricorso allo sciopero: "Non vogliamo uno scontro senza che ce ne

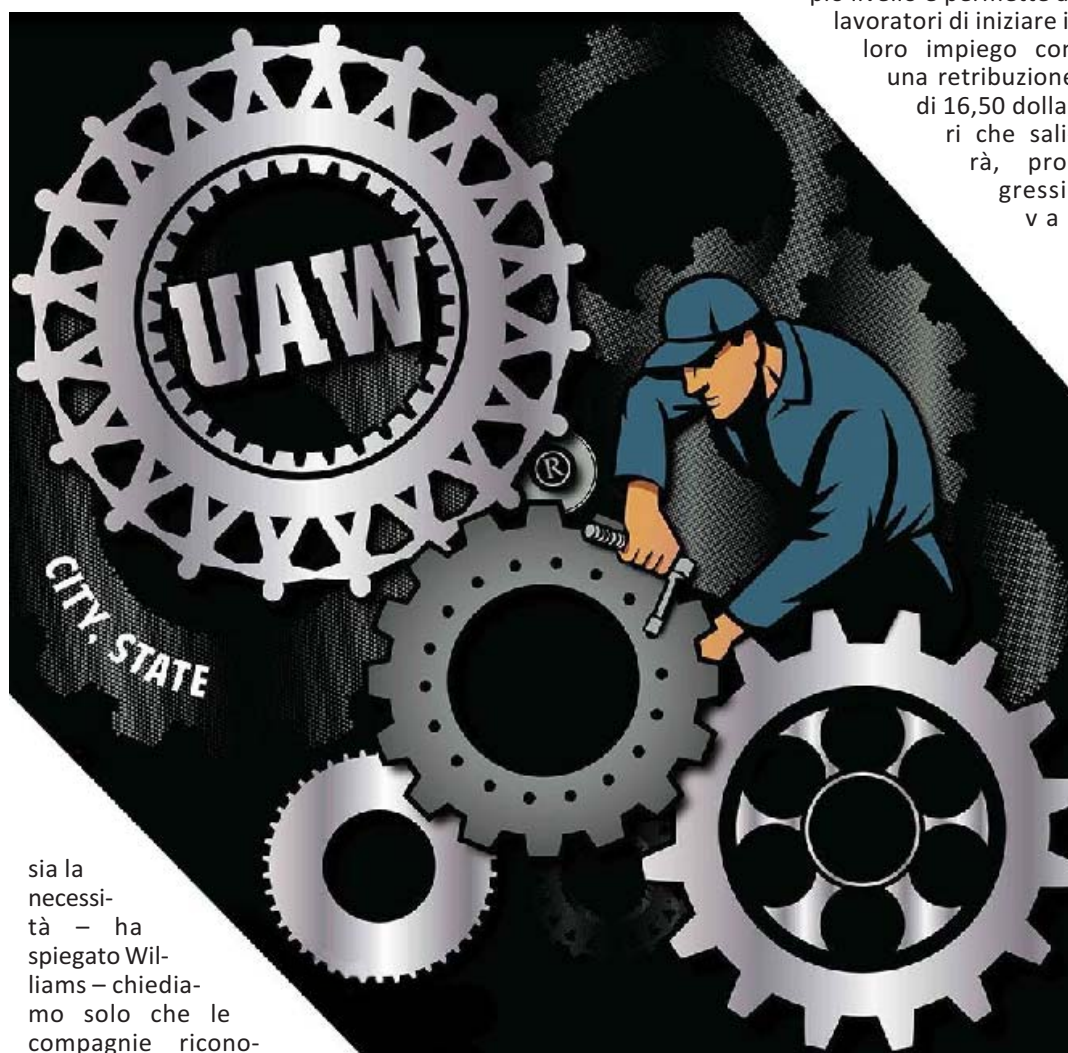
bonus record ai dipendenti. Il sistema del doppio livello salariale sarà un altro importante banco di prova del sindaca-

to. Le compagnie di componenti automobilistici, hanno ottenuto un nuovo contratto una settimana dopo aver scioperato per una giornata. Il nuovo contratto abolisce il doppio livello e permette ai lavoratori di iniziare il loro impiego con una retribuzione di 16,50 dollari che salirà, progressivamente a -

Lo scenario è dunque cambiato rispetto al periodo più intenso della crisi. L'economia americana è in ripresa e continua ad aggiungere posti di lavoro: con l'aggiunta di 248 mila posti a settembre il tasso di disoccupazione si attesta ora al 5,9%. Sembra dunque arrivato il momento di puntare sulla qualità dei nuovi posti creati attraverso un'azione sindacale coesa. Un'azione a cui contribuirà la nuova Uaw Local 112, un sindacato di minoranza appena formatosi nella fabbrica della Mercedes di Vance in Alabama con il supporto del Comitato aziendale globale della Daimler e dell'IG Metall. Così come nel caso di Chattanooga, il sindacato rappresenterà solo i propri membri e a nessun impiegato sarà richiesto di iscriversi. Dennis Williams ha sottolineato come la Local 112 parteciperà attivamente alla vita dell'azienda "migliorando qualità e produttività per garantire il successo di azienda e lavoratori".

I sindacati di minoranza fanno dunque il loro ingresso nella fabbrica della Mercedes, che impiega 3.400 lavoratori a tempo pieno e circa mille temporanei, dopo che per anni i tentativi di sindacalizzare le fabbriche del sud attraverso le consultazioni erano falliti. Il cambio di strategia dell'Uaw potrebbe rappresentare una chiave di volta per il sindacalismo americano come ha sottolineato ancora Williams: "Quello che succede qui - ha concluso il leader dell'Uaw - è importante per il futuro di tutto il lavoro organizzato".

Manlio Masucci



sia la necessità - ha spiegato Williams - chiediamo solo che le compagnie riconoscano che i nostri membri hanno fatto sacrifici". Sacrifici che hanno contribuito a risollevare l'intero settore e, in particolare, le sorti delle Big Three di Detroit che, dal 2011, hanno aggiunto 28 mila posti di lavoro e elargito

to che può però contare su un primo punto segnato dalla Local 2335 nella fabbrica della Lear ad Hammond in Indiana. I lavoratori dell'azienda, pro-

mente, fino a 21,58 dollari. Per molti lavoratori, che ricevevano i comunemente detti "salari da fast food", si tratterà di ricevere aumenti annuali per oltre 15 mila dollari.

## CURIOSAMENTE IL BLOG DEL DIRETTORE

### Quando si dice "calcolo del Pil"

C'è chi sostiene che troppe regole nel mercato del lavoro non invogliano gli investitori. Ma non saranno piuttosto criminalità organizzata e corruzione a metterli in fuga? Il regolamento per calcolare l'incidenza sul Pil dell'economia illegale, adottato dall'Istat su indicazione di Eurostat e in vigore da ottobre, proprio non convince e approda in commissione Antimafia: droga, prostituzione e contrabbando sono in gran parte controllate dalla criminalità organizzata e perlopiù estranee al concetto di consenso volontario. E l'aver incluso questi proventi nel calcolo ufficiale del Pil dei Paesi Ue

sembra a tutti gli effetti un umiliante tentativo di crescita artificiale dell'Unione. Da secoli, però, le ricette economiche sembrano puntare più sui vizi privati che sulle pubbliche virtù. Il mondo, ad esempio, cambiò per sempre quando una tale Lewinsky si avvicinò troppo all'ex presidente Usa Bill Clinton. Volontariamente? Mah, va' a sapere. Qualche maligno suggerisce che l'intero scandalo fu montato ad arte dai repubblicani più ultraliberisti e ultraconservatori, fino al ricatto finale. Per Bill fu facile scegliere tra la defenestrazione con impeachment da un lato e il pass per il Nafta, il divieto della



regolamentazione dei derivati e la cancellazione della Glass-Steagall Act (la legge che separava le banche commerciali da quelle private) dall'altro. Un triplo salto mortale che ricorda a qualcuno il siluro destinato all'ex presidente dell'Fmi Strauss Kahn in un altro intrigo di sesso, potere, bugie, finanza e derivati. E' così - grazie ad un rapporto eccessivamente amichevole tra Clinton e Wall Street - che fu servito al pianeta il disegno di legge sulla deregulation bancaria più radicale e distruttivo della storia americana. Dopo 66 anni i vincoli voluti da Roosevelt furono finalmente messi in soffitta. Ai banchieri, pare, costò soltanto qualche mi-

gliaio di dollari offerti all'innocua e rubiconda *stagiaire*. Più pil per tutti, nel mondo, sia pure con armi e contrabbando. Ed ecco che Clinton rompe anche l'accordo che l'Amministrazione di George H.W. Bush fece nel 1990, quando Mosca acconsentì alla riunificazione della Germania (che diventò membro Nato) e in cambio Washington convenne che non ci sarebbe stata nessuna espansione della Nato verso est. Ma dopo il 1999 sappiamo com'è andata, e oggi le esercitazioni militari arrivano anche là. E a proposito di armi: nel calcolo del pil restano fuori i proventi dello specifico contrabbando, tuttavia le "uscite" per gli armamenti saranno considerati

"investimenti". Potrebbero aver pensato così anche Oltreoceano, dato che uno studio commissionato dalla Ue al Conflict Armament Research rivelava ieri che le munizioni che lo Stato islamico sta impiegando nella sua campagna in Siria settentrionale e in Iraq provengono dagli Usa e da altri Paesi alleati contro il gruppo jihadista. Nel mare di illusioni, la risposta di Obama alla crisi finanziaria resta come quella della Ue sbilenca e inadeguata: le corporates e le banche hanno ricevuto incassi sontuosi, mentre le famiglie sono state deluse da piani radicalmente sottomensionati per stimolo della crescita e riduzione del debito.

r.vitulano@cisl.it